

Lo rivela il presidente di questa popolare disciplina

Quello delle bocce è lo sport più colpito: 250 morti

LO SPORT PIÙ COLPITO

La strage silenziosa delle bocce: 250 morti

Il presidente De Sanctis: «Abbiamo perso campioni e amici. Il movimento conta già danni per 7 milioni»

TOMMASO LORENZINI

Campioni come il trevigiano Giuliano Mirandola, che aveva solo 61 anni, allenatori nazionali come il biellese Gianni Negrosso e dirigenti come Italo Balbinot in Veneto e Benito Scazzoli in Lombardia. Sono nomi che al grande

pubblico dicono poco, eppure nell'universo delle bocce tutti sanno che facce avessero, molti ne conoscevano e condividevano storia, amicizie, passioni.

Ecco, le bocce, raffa, volo, la più francese petanque (sì, proprio quello che a Parigi magari vi ha stupito veder giocare lungo le rive della Senna in pausa pranzo a distinti manager in giacca e cravatta), è lo sport più flagellato dal Coronavirus, una strage silenziosa: «Abbiamo perso almeno 250 tesserati, tra ex azzurri, grandi tecnici e dirigenti, preziosi arbitri. Solo del Comitato provinciale di Cremona le vittime sono arrivate a 37 e in tutta la Lombardia contiamo 150 vittime con Brescia e Bergamo le zone maggiormente colpite», spiega all'Agi Marco Giunio De Sanctis, presidente della Federazione Italiana Bocce e figlio di quel Sandro che nel

1991 riformò l'Unione Bocciofila trasformandola nella sfaccettata realtà che oggi vanta quasi 100.000 tesserati, 45.000 agonisti e circa un milione di praticanti.

È vero, la percentuale dei giocatori anziani è ovviamente altissima, l'80-90% dei tesserati appartiene alla terza età, ma è fuorviante immaginarlo esclusivamente come lo sport dei pensionati. Esistono svariate categorie, dall' "Alto Livello" (atleti internazionali), passando per i Campionati nazionali Maschili (nella raffa sono 16 club in Serie A e 32 in Serie A2) e Femminili, sempre della raffa (27 squadre da tutto il Paese), fino a tornei italiani per Under 18 e Under 15 maschili e femminili. Senza contare i totem, gli Over 50 e gli Over 60, che nel 2017 hanno visto nascere i Campionati Italiani a loro riservati.

Magari curling e bowling fanno più figo, eppure le bocce è sport ben più antico e radicato. E chi si scorda le bocce in spiaggia, che hanno pure il loro torneo tricolore? Dalla Sicilia al Brennero, dove «vicino al bar della stazione fino a pochi anni fa c'era un campetto», ricorda De Sanctis, passando per Piemonte e Liguria più

orientate al volo e petanque, con Lombardia e Marche terra di raffa (in Veneto sia raffa sia volo vanno forte) «ci sono campioni e campionesse contagiati, che stanno lottando», racconta il presidente, «e questo tragico momento rappresenta un'enorme penalizzazione sociale ed economica. Le bocce sono famose per l'invecchiamento attivo, rappresentano una ragione di vita con incidenza sul benessere, che influisce sul sistema sanitario nazionale e ha un forte appeal di aggregazione soprattutto nel settore dopolavoristico».

Il futuro è buio: «Dovranno esser trovati accorgimenti tra giocatori e corsie di gioco - spiega De Sanctis -. Ad oggi si stimano perdite per oltre 7 milioni di euro fra bar, ristorazione e affitto dei campi per le oltre 1.600 strutture affiliate, senza dimenticare i circoli e Cral vari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

